

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Diffondiamo gli inserti

- MERCOLEDÌ 2 giugno, nella ricorrenza del trentesimo della Repubblica, l'«Unità» pubblicherà un inserto di 4 pagine.
 - GIOVEDÌ 3 giugno una pagina speciale sarà interamente dedicata agli studenti universitari e medi.
 - DOMENICA 6 giugno un inserto di due pagine sul PCI, l'Europa e gli Stati Uniti.
- PREPARIAMO DELLE GRANDI DIFFUSIONI ELETTORALI

Commossi funerali a Sezze del compagno Luigi Di Rosa, vittima dei criminali fascisti

Il Paese esige la pronta punizione degli assassini

Una immediata decisione per l'autorizzazione all'arresto di Saccucci chiesta dal PCI

Una grande folla, composta nel dolore, ha dato nel momento dell'addio al giovane una risposta di civile e ferma partecipazione - Sul luogo dell'omicidio hanno parlato Borgna, Vignola e Berti - L'omaggio degli esponenti delle forze politiche democratiche e degli amministratori dei comuni della zona - Pietro Ingrao guidava la delegazione del PCI - Il feretro portato a braccia dai militanti comunisti - Il tocco della campana ha scandito il passaggio dell'enorme corteo tra una selva di corone e di bandiere abbrunate - La sosta sul luogo dove è stato ucciso

DA UNO DEGLI INVIATI

SEZZE, 30 maggio
Tutta la gente di Sezze ha voluto recare l'ultimo saluto: i funerali di Luigi Di Rosa sono stati seguiti da una folla commossa, un mare di popolo composto, chiuso nel dolore, che anche al momento dell'addio ha saputo dare una risposta di civile e non rassegnata partecipazione. E' stata la

Non farlo scappare

IL PAESE ha reagito con fermezza, decisione, unità all'infame delitto degli squadristi missini. E' stata una nuova prova di maturità: a Sezze, obiettivo della sanguinosa provocazione, dove l'intera popolazione d'una zona di salde tradizioni democratiche e «rosse» si è stretta attorno ai genitori e ai parenti della giovanissima vittima, il compagno Luigi Di Rosa; e in tutta Italia, dove il fascismo ha avuto la risposta che si merita e che può definitivamente liquidarlo, la risposta dell'isolamento e del disprezzo. E' questa via per scongiurare le forze conservatrici e reazionarie le quali si servono della violenza fascista come strumento per tentare di far degenerare il confronto elettorale per impedire così che i cittadini possano serenamente esprimere la loro volontà di rinnovamento.

Ma è chiaro che tutti i democratici e i comunisti in primo luogo, pongono una serie di questioni e di domande drammaticamente urgenti. L'opinione pubblica non riesce a tollerare che il goliasta Sandro Saccucci, il quale ha guidato la spedizione squadristica ed è stato visto da tutti i testimoni far fuoco personalmente, resti a piede libero e possa persino diffondere tracolanti dichiarazioni attraverso le agenzie. Le accuse elevate dal magistrato contro di lui sono esplicite: spari in luogo pubblico, concorso in omicidio, tentato omicidio, detenzione di armi. Saccucci — ci si dice — gode ancora dell'immunità parlamentare, e non lo si è arrestato in flagranza di reato. Occorre dunque — ci si dice — l'autorizzazione a procedere. E allora che cosa si autorizza a cedere subito, con la procedura più rapida. Il PCI ha chiesto già ieri mattina la convocazione immediata dell'apposita Giunta della Camera. Non si perda tempo. Non facciamo perdere tempo i parlamentari democristiani che in due occasioni, col loro voto massiccio, impedirono che Saccucci tornasse in quella galera dalla quale non avrebbe mai dovuto uscire. E nel frattempo, ammaestrati da molti allarmanti precedenti, bisogna esigere che il goliasta missino sia attentamente sorvegliato e che non lo si faccia scappare.

L'opinione pubblica non sa nemmeno darsi ragione del fatto che, a tutt'oggi, un solo mandato di cattura sia stato spedito nei confronti degli squadristi, e che soltanto uno di costoro sia stato arrestato. I fascisti scesi a Sezze erano diverse decine, e un vero e proprio corteo di macchine ha attraversato le vie della città dando luogo ad atti di teppismo e alla fatale sparatoria.

L'opinione pubblica, infine, vuole capire come mai la provocazione nera di Sezze abbia potuto scattare ed essere portata a compimento senza che le autorità prefettizie e la pubblica sicurezza prendessero le necessarie, tempestive misure. Si sono già avuti troppi esempi di connivenza. A ogni interrogativo va data adeguata e soddisfacente risposta.

Duccio Bombadori
SEGUE IN QUINTA



SEZZE ROMANO — I commossi funerali del compagno Luigi Di Rosa.

E' STATO EMESSO CONTRO IL NOTO SQUADRISTA PIETRO ALLATTA

FINORA UN SOLO ORDINE DI CATTURA PER I CRIMINALI FASCISTI DI SEZZE

Il maggiore indiziato, che aveva fatto in tempo a fuggire, è stato catturato a Catania - Era al volante della «Simca» verde da cui sono stati sparati i colpi che hanno ucciso Di Rosa e ferito Antonio Spirito - Eseguita l'autopsia: il nostro compagno è stato colpito da due proiettili, uno dei quali gli ha reciso l'arteria femorale dissanguandolo - Gravi indugi hanno permesso a Saccucci di sfuggire all'arresto per flagranza di reato

Manifestazione elettorale del PCI a Pavia col compagno Longo

Il compagno Luigi Longo ha partecipato ad una grande manifestazione elettorale del PCI a Pavia. All'incontro con i compagni e i simpatizzanti, hanno parlato anche Armando Cossutta, il segretario della Federazione del PCI, Mani, i candidati Armetino Milani e Renato Cebrelli. Longo ha illustrato le proposte dei comunisti per far uscire l'Italia dalla crisi e ha sottolineato come sia per ciò indispensabile che la direzione politica del Paese sia esercitata democraticamente e con l'intesa di tutte le forze politiche e sociali, comprese quelle operaie e popolari che fanno capo nella loro maggioranza al PCI.

DA UNO DEGLI INVIATI

LATINA, 30 maggio
Un ordine di cattura nei confronti di Pietro Allatta, catturato a Catania, il guidatore della «Simca» verde, l'auto dalla quale sono stati sparati i colpi che hanno ucciso il giovane compagno della FGGI, Luigi Di Rosa, e ferito lo studente Antonio Spirito di «Lotta continua», è il primo atto giudiziario di un certo rilievo emesso dalla Procura di Latina, dopo la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato missino Saccucci. Allatta è stato catturato a Catania da agenti della Mobile in casa della sorella. La polizia lo ha già fatto salire su un'auto partita subito per Latina dove potrebbe giungere stanotte. Un altro elemento importante ai fini dell'inchiesta giudiziaria è stato il risultato dell'autopsia fatta prima della cerimonia funebre sul corpo di Luigi Di Rosa.

Il prof. Marracino che era assistito dal consulente di parte, di omne tedesca, si è reso lottante. La squadra mobile di Latina è riuscita tuttavia a fermare suo figlio Benito, di 17 anni, che è stato interrogato dal sostituto procuratore dottor De Paolis fino alle prime ore dell'alba. E' stato accertato che il dissestato era insieme al padre durante la sparatoria di Sezze Romano. Il magistrato dopo averlo interrogato lo ha fatto sottoporre alla prova del quanto di parola. La sua posizione è grave. Non viene escluso che nelle prossime ore sia definitivamente arrestato sotto l'accusa di «concorso in omicidio».

Mentre la Procura di Latina sembrerebbe oggi ben disposta a trovare gli sparatori che hanno ucciso Luigi Di Rosa, tuttavia rimangono ancora

Franco Scottoni
SEGUE IN QUINTA

IL DISCORSO DEL COMPAGNO BERLINGUER A COSENZA

Zaccagnini e Moro alla coda di Fanfani

La faziosità e l'intolleranza fanfaniana improntano la campagna dc - Il permanere di una grossa DC impedisce ogni cambiamento e paralizza la dialettica politica - Il Moro di oggi contraddice il Moro di settembre - Presidente e segretario dello scudo crociato si ripetono - Sparate anticomuniste di Donat Cattin

ROMA, 30 maggio
Parlando a Cosenza, il segretario generale del PCI Berlinguer — che ha ampiamente trattato i temi della drammatica situazione del Mezzogiorno — ha espresso severi e preoccupati giudizi sul tono preso da questa campagna elettorale cui fin dall'inizio Fanfani ha voluto dare una impronta di rissa e di intolleranza anticomunista. Il fatto più grave, però, ha aggiunto Berlinguer, è che sui toni e

sugli argomenti fanfaniani — al di là di qualche imbarazzo iniziale — si sono ormai di fatto allineati anche Moro e Zaccagnini. Perché questo allineamento sulle posizioni più faziose? Il fatto è, ha detto Berlinguer, che in assenza di una propria proposta politica credibile per quanto riguarda le prospettive del governo nazionale dopo le elezioni, tutto si riduce, per i dirigenti della DC, senza più distinzioni, alla difesa accan-

ta delle posizioni di potere. Solo nel settembre scorso parlando a Bari — ha ricordato Berlinguer — Moro affermò che era necessario trovare un qualche modo per associare il PCI a responsabilità di governo. Ora invece è tornato a fare suoi i toni del più esasperato allarmismo italiani, fondati da 30 anni sul monopolio della DC che lui e i suoi amici vogliono mantenere ad ogni costo. E con quale coerenza Moro fa oggi que-

ste affermazioni? Ha dimenticato forse che quando a settembre pronunciò a Bari l'altro suo discorso, la conferenza di Helsinki si era già svolta? Questi non sono argomenti politici, ma trovate elettorali, perfino ridicole. Per parte sua Zaccagnini, ha detto Berlinguer, parla di «avvento al potere» del PCI e di «via senza ritorno». Questa è una patente falsificazione

di quelle affermazioni? Ha dimenticato forse che quando a settembre pronunciò a Bari l'altro suo discorso, la conferenza di Helsinki si era già svolta? Questi non sono argomenti politici, ma trovate elettorali, perfino ridicole. Per parte sua Zaccagnini, ha detto Berlinguer, parla di «avvento al potere» del PCI e di «via senza ritorno». Questa è una patente falsificazione

SEGUE IN ULTIMA

NEI COMMENTI DELLA STAMPA

Le responsabilità politiche delle violenze fasciste

La stampa italiana ha condannato con fermezza ed indignazione il crimine fascista di Sezze Romano, l'assassinio del nostro giovane compagno Luigi Di Rosa, individuando talvolta con precisione le responsabilità, politiche e morali, che hanno reso possibile questo nuovo, gravissimo episodio di violenza nera.

Ha scritto, ieri, Giuseppe Columba nell'editoriale del Messaggero, che «l'impresa squadristica e il brutale assassinio di Sezze non possono meravigliare, dal momento che arrivano a dare conferma di una verità già nota». Tutti, infatti, fino dai tempi del «golpe» Borghese, sapevano che il deputato fascista Saccucci era «un pessimo arnese» e «i giudici volevano — sottolinea il quotidiano romano — che andasse in galera», ma Saccucci «rimase libero perché una maggioranza di deputati si oppose all'esecuzione del mandato di arresto». Perciò, appare «sorprendente, difficile da accettare, l'indignazione di quelle che hanno saputo trovare parole durissime per condannare la violenza di Saccucci e il suo tentativo di far degenerare nel sangue la campagna elettorale. Saccucci, infatti, è libero perché parecchie decine di parlamentari della DC si unirono ai fascisti, protetti dal segreto dell'urna, quando si doveva decidere sulla richiesta della magistratura. L'ex paracadutista missino, braccio destro di Borghese, nel folle tentativo di «golpe» era accusato di gravi reati contro la sicurezza dello Stato. Chi ha voluto perché Saccucci fosse arrestato, chi ha voluto che rimanesse libero dall'immunità parlamentare ha in parte la responsabilità morale, quanto è accaduto a Sezze Romano.

Da parte sua, il «Giorno di Milano» rileva che il «putele omicida» di Sezze Romano ha contribuito a chiarire il «dittorio fra la maschera e il volto dei missini» e sottolinea che «non ci si proclama liberi o ripubblicani della Repubblica di Salò senza creditare anche il senno e il rancore». Certo, «la violenza è sempre violenza, ma c'è una violenza che appartiene solo ai fascisti — una violenza che ha connotati storici, inconfondibili e ben precisi, che si ripete negli anni, spaventa come se nulla fosse mutato».

Analoghe considerazioni si leggono sul «Corriere della Sera», il quale aggiunge che, evidentemente, «è chi s'intende innescare in questa campagna elettorale la spirale della provocazione, giocare il tutto per tutto, portare al calor bianco lo scontro frontale proprio mentre la spargente maggioranza degli italiani respinge, con fermezza, la trasformazione del dibattito politico in lotta armata. Che le varianti della strategia della tensione siano infinite lo sappiamo fin troppo bene, ma sappiamo anche — come dimostrano le prime reazioni all'assassinio di Sezze — che i fautori di violenza saranno isolati, resi innocui, «puniti» come si conviene in una società democratica con il disprezzo sotto il profilo morale, con l'abbandono del loro ufficio sotto il profilo politico, con il rigore della legge sotto il profilo giuridico».

«Detto questo è necessario però — conclude il quotidiano milanese — chiedere a chi ha il compito primario di garantire l'ordine pubblico di fare in modo che Sezze resti una pagina isolata, una tragica eccezione in questa campagna elettorale».

L'articolo si conclude, chiamando, sia pure cautamente, in causa le precise e gravi responsabilità della classe dirigente dc, con alcuni inequivocabili interrogativi: come è possibile che, a trent'anni dalla Liberazione, «un fascismo ancora imperverto con la sua virulenza criminale?». Come è possibile che, nel mezzo di una difficile campagna elettorale, «ancora ci troviamo con un Saccucci che in un piccolo paese del Lazio si picchia con la pistola?». E perché «ancora nulla si sa del processo contro Almirante?».

La stampa di orientamento
SEGUE IN ULTIMA

Il sen. Church: «Gli italiani devono decidere da soli»

Rispondendo a un giornalista italiano, il senatore democratico Frank Church ha dichiarato che «gli italiani devono decidere da soli» sul governo che intendono formare. «Il risultato delle elezioni», qualunque esso sia, «nell'ipotesi di una partecipazione del PCI al governo, ha aggiunto, «dovremmo trovare un modo di intendere. Questo sarebbe il mio principale interesse come Presidente».

(IN ULTIMA)

Giornata trionfale per Panatta e Lauda

Adriano Panatta, dopo quattro sconfitte sei vittorie oltre tre ore e mezzo, ha battuto l'argentino Vilas assicurandosi la vittoria (ed i 30.000 dollari in premio) degli Internazionali d'Italia. Che un italiano si aggiudicasse il torneo non accadeva da quindici anni, con Nicola Pietrangeli.

Tranquillo successi di Niki Lauda nel Grand Prix di Monaco. La sua Ferrari ha condotto la gara dall'inizio alla fine. Sfortunato invece Regazzoni, uscito di pista a pochi giri dal finale. Dietro Lauda si sono piazzati le due Tyrrell «sestuate».

Giornata di «impassa» al Giro d'Italia. Ha vinto Sereno in una movimentata volata sul traguardo di Terni, ma in classifica generale nulla di cambiato: Gimondi resta in testa.

Tre record del mondo nel week-end di atletica leggera. Sono crollati quello della 4x100 femminile, del peso femminile e dell'asta, portato dal giovane americano Bell a 5,67.

In serie B vinde a Pescara, il Genoa è tornato solo in vetta alla classifica con 41 punti. Il seguito da un terzo posto composto da Catanzaro, Brescia e Foggia a quota 40.

Si conclude stasera la tournée americana della nazionale. Non ancora sopite le polemiche dopo la sconfitta inflitta dall'Inghilterra, agli azzurri tocca il Brasile. La partita — che si gioca a New Haven — sarà trasmessa in TV alle ore 21.

(NELLE PAGINE SPORTIVE)